REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO NA120 Conetti vulcanici del Carcavone

Per arrivare a Pollena Trocchia da Napoli, da cui essa dista 15 km circa, bisogna percorrere l'autostrada A3/E45 seguendo la direzione zona industriale e uscire a San Giovanni. Imboccare l'autostrada A1/E45, prendere l'uscita Napoli Centro Direzionale, seguire la direzione Paesi Vesuviani e continuare sulla SS162.

Il sito da visitare si trova all'interno dell'Alveo di Pollena che, oggi parzialmente tombato, è il Lagno che si imbocca da largo Sant'Angelo. L'area è sede del geosito del Carcavone - conetti vulcanici di Pollena manutenuto a cura del Comune di Pollena Trocchia. All'interno di una vecchia cava, attiva fino a poche decine di anni fa, è possibile osservare, con un eccellente stato di conservazione, diversi prodotti piroclastici (da caduta e da corrente) legati all'attività vulcanica più antica del Somma-Vesuvio, oltre che dei prodotti dell'eruzione del 472 d.C., uno degli eventi vesuviani più importanti nel periodo di attività post 79 d.C. La cava è un sito di notevole interesse vulcanologico poiché al suo interno sono molto ben esposti e preservati gli unici prodotti legati ad attività prodottasi lungo il fianco settentrionale del vulcano. Questi depositi costituiscono due apparati di forma conica allineati approssimativamente in direzione NO-SE, lungo una frattura del fianco Nord del Somma (posta tra circa 200 e 300 m sul livello del mare), che costituisce una zona di emissione, certamente attiva prima di 22000 anni fa in base all'età dei prodotti dell'eruzione delle Pomici Basali che ricoprono stratigraficamente i depositi dei coni.

Il primo dei due coni di scorie è situato nella parte bassa della cava ed è anche il più piccolo e meglio preservato dei due. La parte bassa del cono, spessa circa 10-12 m, è costituita da clasti scoriacei da caduta a spigoli vivi ricchi di leucite e pirosseni, di dimensioni variabili dal centimetro al decimetro, al cui interno sono dispersi clasti balistici di 50 cm di diametro. Tutti i clasti di questa unità si presentano fortemente arrossati, segno dell'azione di importanti eventi di alterazione. Al top di questa unità si osserva una zona di intensa alterazione di colore giallo-rossastro passante verso l'alto ad un paleosuolo ben sviluppato. La successione presenta poi un'alternanza di due livelli di scorie da caduta e due colate di lava. I depositi di scorie, spessi entrambi 50 cm circa, sono costituiti da clasti neri a spigoli vivi piuttosto vescicolati. Le due colate di lava si presentano massive con fenocristalli di pirosseno e vescicole molto allungate. Infine, tutta la successione descritta è tagliata da un dicco che alimenta una piccola colata di lava che ricopre la sommità del cono.

Le caratteristiche stratigrafiche del cono indicano una prima attività di bassa energia di tipo stromboliano che ha prodotto l'unità scoriacea basale. Successivamente si è verificato un periodo di stasi dell'attività testimoniato dalla formazione del paleosuolo.

Infine, l'attività è ripresa con un'alternanza di fasi hawaiiane (che ha consentito la formazione delle colate di lava) e stromboliane (che hanno prodotto i livelli scoriacei).
Il secondo cono è situato ad una quota più alta rispetto al primo ed appare più grande del precedente anche se non altrettanto ben conservato. Questo cono è costituito alla base da clasti scoriacei a spigoli vivi, arrossati e molto grossolani, con dimensioni superiori al decimetro. Spostandosi verso l'alto il deposito è costituito da clasti agglutinati di 50-60 cm di spessore (*spatters*) intercalati a livelli di lapilli scoriacei (10-15 cm di spessore) e bombe di lava di dimensioni superiori al metro. Tutta la successione del cono è chiusa da un livello di materiale vulcanoclastico molto fine risedimentato (mud flow) con all'interno lenti di pomici. Al di sopra di questo livello è osservabile una colata di lava la cui disposizione spaziale, rispetto alla stratificazione dei prodotti del cono, induce a pensare che essa non sia legata all'attività del cono stesso. Le caratteristiche stratigrafiche della successione indicano una prima attività di tipo stromboliano che ha prodotto l'unità basale, cui è seguita una fase caratterizzata da rapide variazioni di stile di attività vulcanica tra stromboliana, che ha prodotto i livelli scoriacei, ed hawaiiana con fasi di fontane di lava che ha permesso la formazione degli *spatters* (frammenti di lava fluida emessi da una bocca vulcanica che assumono un aspetto piatto).

Sintesi descrittiva elaborata da:

Petrosino P., Alberico I., De Simone G., Mazzeo F.C., Perrotta A., Scarpati C., 2016, Itinerario 4 - Il Vesuvio tra vulcanologia e archeologia. Guide Geologiche Regionali, Campania e Molise, pp. 131-154.